

testuale) e, ad un tratto, vedendo pericolare la parola, se la prende col nostro amico Roberto Marvasi, che sta al banco della stampa.

— E inutile, avv. Marvasi, non mi guardi arcigno.

— *Avv. Marvasi* — Ma chi la guarda?

— Sì, io non mi fo intimorire.

Avv. Marvasi (mentre il Presidente domanda la ragione di questo incidente) gli volge le spalle, dicendogli — Ecco la mia risposta! Finalmente, rifattosi nuovamente silenzio, *Agrelli* conclude. E conclude dichiarando che, qualunque sia colui che resterà al posto di P. M., egli farà di tutto perché la luce trionfi (qualche applauso... da' colleghi della difesa).

Porzio (P. C.) — Seguito da attenzione intensa del pubblico, fa una dichiarazione. Dice che la P. C. dichiara fin da ora che non s'opporrà a che nuovi elementi difensivi vengano alla difesa.

Ma, aggiunge, fin che si resta nella legalità. Or che cosa vuole la P. C.? È già curioso che questo pesatore di Piscinola o Miano, invece di provvedere alla sua difesa, s'incarichi di fatti che riguardano più direttamente la Società del Gas (mormorii d'applausi).

Ed è illegale la richiesta della difesa del *Gravina* perché tende di trascinare il rappresentante del P. M., il conte *Lucchesi Palli*, non a rendere una testimonianza, ma a rendere conto di quel ch'egli ha voluto fare come ufficiale della polizia giudiziaria. Se mai il legalità vi sono state, non è certo trasformandolo in testimone che si può aver ragione del *Lucchesi Palli*.

Con parola vibrata, mostra come l'*Agrelli* non ha voluto fare che un'odiosa personalità. Se qualcuno doveva essere citato, non era *Lucchesi Palli*, ma il giudice istruttore. Ma, perché non si vuole il Procuratore del Re? Perché si teme da lui? E, con parola smagliante, conclude dimandando il rigetto dell'incidente perché le lotte possono essere aspre, ma debbono essere leali, dignitose, oneste (grandi applausi nel pubblico).

P. M. Lustig — L'incidente sollevato dall'*Agrelli* si scodopia in due momenti: l'uno giuridicamente teoretico, l'altro pratico.

Sul primo momento, può formare parte di posizione difensiva tutto ciò che può far luce direttamente e indirettamente. Sul secondo, osserva che il *Lucchesi Palli* non può dare luce alla difesa.

È molto chiaramente si diffonde a mostrare che il *Lucchesi Palli* non può dar luce alle posizioni difensibili. Il Presidente, quindi, ben fece a ritenere la sua posizione inconcludente e non pertinente alla causa. Difatti tutto ciò che si vuol domandare al *Lucchesi Palli* è perfettamente vizioso rispetto ai risultati del procedimento scritto.

La difesa se crede che il magistrato inquirente sia caduto in errore, può illuminare la giustizia per vulnerare le prove. In altro modo, no. È perciò domanda che si rigetti l'incidente.

Avv. Agrelli — Vuol dare una preghiera. Dichiarare che è inferno (e che ce ne importa)? Fa quindi appello al cuore degli avversari perché gli rispondano senza obbligarlo ad una replica. Ma se non si saprà rispondere a questi suoi appunti, egli starà sino a mezzanotte (urlo di terrore nel pubblico).

Avv. Ruffa — Dichiarare che la P. C. non ha bisogno di sorreggere il P. M. Ma, come oggi del P. M. egli si sente alleato, intende rispondere alle ultime parole... oh che dico! *Avv. Agrelli* parlerà ancora.

La P. C. non intende rinunziare al *Lucchesi Palli* perché egli conosce come nessun altro il processo. Ma pure la difesa dovrebbe volerlo perché val meglio combattere con chi è sicuro anzi che con chi è incerto delle sue mosse. Poi, a prescindere da queste considerazioni, non si può ascoltare il *Lucchesi Palli* perché lo vieta la legge.

Cita a sostegno del suo assunto l'art. 96 del C. di P. P. Or che vorrebbe fare l'*Avv. Agrelli*? Interrogare il *Lucchesi Palli* su pratiche su cui non può essere domandato. Ora, la legge lo vieta. E ciò ci basta.

Avv. Agrelli — Parlerà, meglio aggiungerà, qualche altra cosa a quelle già dette. Ritene che il Porzio ha errato dichiarando illegale l'incidente perché l'art. 281 del C. P. P. è a suo favore. Si srena anzi fino a fare un pò di perognografia a proposito di *Gravina*, di *palme*, ecc. ecc.

È non solamente pornografica. Questa volta il difensore del *Gravina* è più volgare di prima. Dice di non volere fare « odiosa personalità » col *Lucchesi Palli*, professandogli amico. Si scodopia di non avere citato il giudice istruttore, perché non intende dimandare conto a nessuno. È andato il giudice istruttore all'Ufficio delle Poste? No. Quindi non poteva citarlo.

Ma qui, visto che il signor *Agrelli* non fa che ripetere con insipida parola sempre le stesse cose, il resocontista s'esime dal riprodurle. Perfino il presidente che è d'una pazienza a tutta prova, gli fa osservare che si ripete, si ripete, si ripete!

Avv. Testa de Nunzio — Come difensore del *d'Amelio*, produce anch'egli un'incidente. Dichiarare di avere presentato 182 testimoni (nientedimeno!) ma il presidente ne ha rimasti 48.

Pres. — 47.

— Sì, ma sulla 13ª e sulla 14ª posizione Ella ha fatto una vera ecatombe.

Pres. — No, si difendono tutti, — mi faccia difendere un poco anche a me (*ilarità*). Sulla 13ª posizione non ne ho tolto che pochissimi.

— Signor presidente, ne vorremmo almeno una diecina.

La P. C. e il P. M. si rimettono al Tribunale.

Avv. Mercurio — In nome della difesa del Casale, vuol fare una non breve dichiarazione. Sommetterà due osservazioni riguardo a due posizioni: 57ª sulla quale non si sono ammessi che due soli testimoni su quattro. Ma, in ciò dire, s'infina dall'assunto propositi tanto che il Presidente lo richiama all'ordine. L'altra posizione è la 60. su cui abbiamo richiesto 26 testimoni. Sollecita l'attenzione del Tribunale su queste due posizioni.

Soggiunge poche parole l'*avv. Coco* uniformandosi alla richiesta del *Mercurio*.

Avv. Olivares, a nome di *Roberto Adinolfi*, domanda che siano ammesse tutte le posizioni.

Avv. Foschini, in nome del *Summonte*, domanda che il Tribunale si pronunzi sulla richiesta di documenti già fatta.

Avv. Capriola, nell'interesse del *Maio*, fa la stessa raccomandazione.

Avv. Spirito aderisce a certe riduzioni fatte dal presidente, ma non vuole rinunziare alla testimonianza del *Novi* e del *Lombardi*.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

L'aula si vuota. Vi restano piccoli crocchi: tra i banchi degli avvocati uno; attorno a *Lucchesi Palli* l'altro. Nel posto dei rei resta solo l'imputato *Enrico Consiglio*. Ha un viso molto dimesso. Sembra stanca. Vestito modestamente.

I giornalisti sono usciti e profitiamo del momento per fare

una conversazione

con *Consiglia Enrico*.

— E voi non uscite?

— Eh, per far che? La collezione la faccio qui, portando qualche cosa da casa.

Di fatti andar in trattoria sarebbe un po' costoso per la ex maistrina sospesa da un pezzo dall'ufficio e senza stipendio...

— E per quanto tempo ne avremo? — ci domanda.

— Per sette od otto mesi.

Questa notizia l'addolora. Ma ha un fare rassegnato; oramai ci si trova.

Ella protesta anche innanzi a noi la sua innocenza, naturalmente, ed invoca, da buona napoletana, la madonna e i santi.

— Che pensate dell'esito del processo? sarete assolta credete? — le domandiamo per scrutar l'animo suo.

— Sì.

— Ed i compagni?

— *Vulite sapè 'a verità? Abbaista ca me ne mananno a me, d' 'o riesto nun me importa niente.*

In verità per una maestra non c'è male.

Essa è imputata d'aver fatto l'affare con *D'Amelio* per aver fatto il posto alla collega *Della Valentino*; ciò non ostante non abbiamo saputo non augurarle l'appagamento del suo voto.

Non si tratta di cavalleria intempestiva; ma gli è che queste sono le vittime di due terribili mostri: la camorra da una parte, il bisogno dall'altra.

Intanto il Tribunale sta per uscire, e noi riprendiamo il nostro posto. Appena sola la nostra interlocutrice è avvicinata dall'imputato *Gravina*, al quale è costretta a riferire il nostro dialogo innocente. Quell'uomo ci spiava!

Alle cinque meno un quarto il Tribunale rientra ed il presidente fra il generale silenzio legge la seguente

Ordinanza

Il Tribunale osserva sugli incidenti proposti dalle diverse parti relative alle posizioni a discarico ed ai documenti a prodursi,

che relativamente a *D'Amelio* merita accoglimento l'istanza, perché altri testi siano aggiunti a quelli già ammessi, e ciò tenuto conto del numero e del carattere delle imputazioni a lui ascritte, e perché si ordini pure la presentazione d'altri documenti,

che rispetto al *Casale*, per riflessi analoghi a quelli già accennati appare equo abbiano ad ammettersi otto altri testimoni a discarico, tenuto fermo il provvedimento presidenziale in ordine ai documenti.

Che per l'*Adinolfi Roberto* si devono accogliere integralmente le istanze presentate;

Che riguardo ai documenti richiesti dal *Summonte*, in corso di dibattimento, a prescindere della tempestività della fatta istanza, è da notarsi che tanto gli uni quanto gli altri si riferiscono a fatti estranei al processo, e che per di più è risaputo che le deposizioni raccolte in inchieste amministrative non possono essere lette all'udienza, tuttavolta quelle persone state sentite come testimoni non furono citate.

Che per il *Wilers* si possono aggiungere i due testi *Cav. Novi*, e *prof. Lombardi*.

Che per riflesso al *Gravina* è in primo luogo a notarsi che è in facoltà del presidente di ridurre anche le posizioni, ove queste appaiano manifestamente superflue, e tanto nelle citazioni a farsi a spese dell'Erario, quanto in quelle a farsi a spese di parte, perché diversamente, come ebbe ad affermare la suprema corte con sentenza 20 maggio 1896 in grazia di un pugno di monete ch'egli sia disposto a sborsare, potrebbe sottrarsi ad una disposizione di legge che si attiene a gli ordini dei giudici.

Che nel caso in esame il Tribunale non trova da modificare l'ordinanza presidenziale per essere la posizione non pertinente alla causa e non giovevole al miglior accertamento del vero, non potendo essere chiamato il magistrato inquirente a render conto dei criteri e dell'andamento dell'esercizio delle proprie funzioni, e non riflettendo in modo alcuno il *Gravina* i sequestri praticati presso la posta.

Che, per contro, si possono ammettere i testimoni di cui nella posiz. 5 nonchè dei documenti di cui ai n.ri 3 e 4 oltre quelli già ammessi.

Per questi motivi il Tribunale ordina citarsi nello interesse del *D'Amelio* i testi di *Pasquini*, de *Renzi*, di *Maio Vessi* e *Nitti F. S.*, e la produzione dei documenti richiesti,

nell'interesse del *Casale* i testi *Masucci Adele*, *Visco*, *Corallo*, *on. Lucifero*, *on. De Riseis*, *prefetto Carracciolo* di *Sarno* ed *Allocca*;

nell'interesse dell'*Adinolfi Roberto*, il *comm. Cimmino*, e la produzione dei documenti richiesti;

nell'interesse del *Wilers* i testi *Novi*, *Lombardi*, ed accetta la produzione di due documenti.

Respinge ogni altra istanza ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

Le solite proteste

Protestano gli avvocati della difesa per le istanze non accolte e per documenti respinti.

Il pubblico esce indifferente. Anche quest'ordinanza noi troviamo bene studiata e meditata, e troviamo che rivela i buoni intenti del Tribunale circa l'espletamento del processo.

La seduta di lunedì

annuncia il presidente che si riprenderà alle undici e comincerà con l'interrogatorio dell'imputato *Vincenzo D'Amelio*.

NOTE SUL PROCESSO

Erudizione leguleia

È ridicola la mania della aduazione mutua che invase i nostri legulei penali: essi si danno scambievolmente dell'*illustre* in modo da destare compassione. Ed i giornali (in generale i giornalisti sono degli ignoranti) tengono borbore.

Prendiamo ad esempio la grave questione di dritto internazionale svolta per il *Kraft*. Se li sentite, la questione è quella della quadratura del cerchio, e quattro rifratture esposte a sostegno della tesi, passano per argomentazioni poderose di illustre giurista! Per esempio, dove si sono scavate tutte quelle corbellerie sulla tendenza di una scuola francese e tedesca in quanto alla interpretazione della legge? Su quale sgrammaticata traduzione italiana di qualche trattato tedesco di dritto penale si è dipinta tanta sapienza? Il tribunale ha fatto giustizia degli arzigogoli, ma il pubblico è rimasto a bocca aperta innanzi ai paroloni.

Ma gli intenditori, che volessero assicurarsi delle corbellerie regalate al tribunale, possono consultare i seguenti trattati: *Regelsberger* *Pandekten* § 35; *Glück* *Pandekten* I § 29-37, 70-81; *Thibaut* *Theorie der logischen Auslegung*; *Wächter* *Würt.* P. R. II § 23-26; *Unger* *Privatrecht* I pag. 95, e per i francesi *Planol*, *Baudry-Lacantinerie*, *Aubry et Rau*, *Zacharia-Crome* e cento altri, che mettiamo a disposizione degli avvocati, ove vi sappiano leggere!

Gli avvocati giovincelli.

Uno dei pericoli, che presenta il processo *Casale*, è dato dalla presenza nel collegio di difesa di molti giovincelli. Chi leverà dal pensiero di questi bollenti Achille dei loro napoletano che questo processo dovrà aprire loro le porte della gloria?

Se voi, infatti, compulsate la lista degli avvocati difensori, vi troverete — insieme a vecchie guardie, abituate a tutti gli infingimenti ed a tutte le schermaglie della battaglia scense — bravi giovani che non hanno che una sola aspirazione: *pervenire*. Come, in qual modo, ad essi non importa: il processo *Casale* ha offerto questa beata occasione, essi si sono intrufolati. Nella seduta d'oggi, ha cominciato *Michele Mercurio*. E naturalmente, invece di restringere la richiesta di maggiori testimoni al tribunale nei limiti in cui l'avevano contenuta i precedenti oratori, s'è spronato ad un vero discorso, provocando richiami continui dal Presidente. Per conto nostro, ci proponiamo questo: se gli avvocati giovincelli vorranno continuare a farsi della *reclame*, ci esimeremo dal riprodurre le loro discorse.

La «gratitudine» dell'avv. Marone

Ah, miseria umana e debolezza di memoria! hi mai avrebbe supposto nell'avvocato *Marone* un ammiratore dell'ex sindaco *Summonte*? Evviva se la memoria non ci tradisce, qualcuno di noi le mille volte si è intrattenuto a parlare delle cose di Napoli con l'avvocato *Marone*, il quale ha sempre esternato il suo disprezzo per la passata amministrazione, convenendo con noi sulla criminalità dei *Summonte* e dei *Casale*.

Perchè ha rinunziato a quel convincimento?

GL' IMPUTATI

VILERS

Fra le varie figure sedenti sullo sgabello dei rei, spicca quella aristocratica del *Cav. Vilers*, dalla barba bionda e ben curata, dal vestire ricercato, dal sorriso sprezzante. Chi lo guardi sfuggolmente non lo troverà in nulla cambiato da quando, nella sua vittoria, percorreva le vie di Napoli, ancora direttore dei Tramways e console belga, ma chi fermi su lui l'occhio scrutatore osserverà dei moti repentini e subito repressi, delle contrazioni fulminee delle labbra, dirà che una battaglia si combatte nel suo spirito.

Egli, persona agiata, posta in un'alta posizione sociale, che gli permetteva non solo di trattar da paro a paro i più eminenti personaggi napoletani, ma di guardarli dall'alto in basso perchè tutti, dal più al meno, se non li aveva comprati con l'oro, li aveva addomesticati con favori, non avvicinava nessuno a Napoli.

Ebbene oggi, al Correzionale *D'Amelio* e gli altri imputati, affettano un'intimità col *Cav. Vilers* che produce in costui i moti rapidi, le contrazioni labiali.

Egli certamente si domanderà perchè deve vedere accomunata la sua sorte a quella dei malfattori, quando egli non fu che la vittima dell'ambiente! egli che sarebbe stato lieto di trattare la convenzione con un'amministrazione comunale onesta che colpa ha se questa Amministrazione pretese lauti compensi? Forse si pagano spontaneamente centinaia di migliaia di lire?

E nel suo spirito deve esser forte la tenzone, se tacere o parlare: se conservare la solidarietà perfino con *D'Amelio*, ovvero dir tutto, aprire l'animo suo. Se egli parlasse faciliterebbe il compito alla giustizia, la quale non avrebbe bisogno di interrogare testimoni, di compulsare registri e documenti, di decifrare telegrammi, quand'egli potrebbe rammentare a *Summonte*, a *Casale*, a *De Siena* le somme pagate. Ora il luogo e magari il taglio ed il numero di biglietti di banca consegnati. Se egli parlasse troncherebbe questa logomachia che i legulei hanno iniziata e condurranno chissà per quanti mesi; se egli parlasse renderebbe meno peggiore la condizione morale sua e della Società che rappresenta; non la esimerebbe certo da colpa, ma ne attenuerebbe di molto la responsabilità esponendo ai giudici ed al pubblico quali pressioni morali egli ebbe, di quale forma d'ignobile ricatto fu vittima; quali resistenze dovè vincere con l'oro, quali ostacoli superare, lui che, in fondo, aveva il compito di dare a Napoli la rete tranviaria trasformata in elettrica.

Se egli parlasse, renderebbe certa la condanna della banda pirata, libererebbe Napoli dalla calamità di quei ceffi e rimetterebbe le società straniere nello stato normale, perchè nessuno più oserebbe di intralciarne il funzionamento commerciale a scopo di lucro personale e renderebbe infine un gran servizio a Napoli perchè diverrebbe possibile e comodo l'impiego di capitali fra noi, agevolando Napoli sia dal punto di vista economico e sia dal lato della comodità dei pubblici servizi.

Ma *Vilers* non parlerà: egli teme che quella gemma di contratto pagata a *Summonte* e *Ci* gli sfugga e teme che l'attuale Amministrazione comunale le possa imporre, come un cepestro, condizioni disastrose, in un nuovo contratto.

Egli invece dovrebbe comprendere che, compiendo una buona azione, troverebbe tutti disposti ad una onesta transazione, perchè lo stato litigioso non giova a nessuno.

Pensi dunque e provveda!

GLI AVVOCATI

DON EDUARDO RUFFA

Apriamo una parentesi di luce e facciamo passare un poco di aria buona per questa rubrica onde le tanaglie della critica inesorabile si allungano quasi quotidianamente per ghermire e soffocare, nel nodo della verità, la comitiva di azzeccegarbugli (salva la pace di alcuni) che, con arrambaggio fazioso e sciocco a un tempo, cerca di portare a riva l'associazione a delinquere chiamata a pareggiare i conti con la giustizia penale.

E a noi piace di concedere al nostro cuore queste liete tappe, queste pause felici; poichè certo nessuna gioia può derivare al nostro animo dalla battaglia acre e quotidiana che dobbiamo dare a tutte le male piante che germogliano sul terreno della vitapubblica. Sia adunque benvenuto il *fiore Ruffa* fra tante spine, *Agrelli*, *Simeoni* e compagni.

Ed è fior di cortesia e di bontà questo giovane vecchio che oggi difende il patrimonio morale ed economico di Napoli contro i personaggi della *Gran Via* sfuggiti finora ai carabinieri. È cortese e buono tanto da pigliar le cantonate che la *Propaganda* di ieri gli rimproverava a proposito di una sua troppo giulebbata fraseologia all'indirizzo degli imputati contro cui egli, certo con incolabile zelo, sosterrà le ragioni della parte civile.

Egli, malgrado qualunque età (e noi gli auguriamo di raggiungere la più tarda), sarà sempre un fanciullo: del fanciullo ha l'anima e ha la irrequietezza: dal suo volto rubicondo — che pare *l'antitesi parlante della faccia arcigna di don Ciccio Spirito* — la serenità e il sorriso non esulano giammai. Egli è sereno perchè è buono e sorride alle pure gioie dei suoi affetti inesauribili, al palpito giovanile del suo cuore.

Eppure, in questa gioviale coscienza, sprizza, non di rado, l'umorismo e qualche volta saetta la satira, due armi che egli cava dal fodero della abituale cortesia per allinearle e dirigerle, in una scherma abile e serrata, contro il petto dei suoi avversari. E le botte sono spesso terribili quantunque non precedute e non accompagnate da fragore di voci incomposte e da gesti volgari: la mano è quantata, il volto è sorridente, ma i colpi giungono a destinazione con la precisione e la puntualità di un treno lampo.

E dopo la battaglia fortunata o infelice egli se ne ritorna allegro tranquillo e rosso come un papavero alla collina del Vomero, su la quale dimora da una serie non breve di anni.

E là, innanzi al mare e al colle incantevole, dimentica tutte le lotte della giornata per le benedette gioie della famiglia sua, per i cari sogni della sua anima entusiasta.

E a noi piace, da oggi, immaginare il caro vecchietto nell'ora solenne in cui ritornerà alla sua casa dopo la sentenza che segnerà la liberazione di Napoli.

Giammai tramonto di sole, ne siamo certi, gli

darà più gioie di quelle che serenamente potrà godere dopo l'invocato trionfo.

Poichè, in quel tramonto a lui parrà di veder confuse le fiamme auspicianti di un'aurora.

Perchè allora potrà dire con tutti gli onesti: Per opera nostra questo paese della Bellezza è salutato dal mondo civile anche come il paese della Virtù!

L'OSTRUZIONISMO IN TRIBUNALE

Riceviamo da un rispettabilissimo ed anziano magistrato il seguente articolo, che pubblichiamo:

Siamo giunti a questo. Ma che differenza con l'ostuzionismo del Parlamento. *Ll Ferri*, *Turati*, *Prampolini*: qui *Carneade Agrelli* con non so quanti altri colleghi, illustri e aspiranti alla illustrazione, che gli tengono borbore urlando e schiamazzando di *onore di Napoli* e di *dignità di classe*, e le approvazioni che trasuda, pazzo di gioia, il resocontista del *Mattino*. Quanta decadenza!

Eppure non credevo che si ottenesse così facilmente lo scopo di far perdere la bussola al magistrato che presiede il dibattimento. Come, si parla della incompatibilità del *Lucchesi* a far da pubblico ministero, per essere stato indicato come testimone a discarico, e non si segue la via diretta, quella di obbligare l'*Agrelli* a concretare innanzi tutto la sua richiesta, per respingerla innanzi tutto, spietatamente, come meritava, insieme al famoso gravame sporto per la esclusione dello stesso *Lucchesi* dalla lista di discarico? Quale regola di procedura divietava di discutere questo prima di ogni altro incidente?

Intanto che cosa è accaduto? *Agrelli et similia* hanno, indisturbati, vomitato una valanga di ingiurie contro un rappresentante della legge, perchè ha avuto il coraggio di richiedere il rinvio a giudizio della canaglia grossa, alla stessa guisa che si fa per quella innotata; e quando un altro rappresentante della legge ha voluto porre la sua giusta parola, stigmatizzando il vaniloquio della difesa « inconsulto e tendenzioso », il rappresentante della legge è stato richiamato all'ordine.

È doloroso constatarlo. Lo spirito di casta, che lega gli avvocati in un fascio, onesti e disonesti, quando si trovano di fronte ai giudici, è giunto a tale, che qualsiasi giovincello trova sempre i consigli dell'ordine pronti a stigmatizzare, persino presso il ministro, l'opera del giudice, e finisce sempre per aver ragione lui, che non arrischia nulla gridando, contro un povero galantuomo, che arrischia la carriera ove non si presti agli abili sotterfugi escogitati per metter fuori della legge, senza parere, i peggiori delinquenti.

E l'autorità del presidente, nella causa contro *Casale* e compagni, è già andata via. Ove la parte civile non assuma con grande impegno il proprio compito, opponendo, magari e alla sua volta, urli ed insolenze contro gli urli e le insolenze della difesa, l'esito della causa si può sin da ora prevedere. Il tono della pubblica accusa è stato depresso. Quel ch'è peggio, si è ispirato nel grosso pubblico il pregiudizio che non si agisce per colpire dei malversatori, ma degli uomini di parte avversa e nemici delle istituzioni. Ne volete dipiù perchè il pubblico dibattimento, formato specialmente dalla viva voce dei testimoni, che son quasi sempre per lo meno reticenti, dica molto poco e molto male, e perchè questo po' sia ingarbugliato dagli avvocati con i cavilli di procedura e generi una sicura assoluzione, se non in tribunale, almeno in corte di appello?

Non so nulla degli altri: ma *Casale* e *d'Amelio* sono diffamati per tutta Napoli da quando i loro persecutori socialisti stavano ancora sui banchi della scuola e di socialismo a Napoli non si aveva idea.

L'inchiesta *Saredo* non ha assodato la millesima parte delle porcherie che corrono sul conto di costoro. Inoltre, si diceva pubblicamente prima dell'inchiesta che le società del gas e dei tramvai avevano pagato a danaro sonante le concessioni ottenute.

Chi avrebbe mai pensato che per tutta questa gente sarebbero stati pronti tanti difensori?

Che importa se sieno stati i socialisti ad accusare? Che importa se anche i contratti della illuminazione sieno stati, come pretende *Casale*, convenienti pel comune. È vero o no che *Casale* e *d'Amelio* sono diffamati corrottori e concussionari? È vero o no che la voce pubblica accusa le società del gas e delle tramvie di aver pagato pur esse i corrottori e i concussionari; alla stessa guisa di tanti poveri diavoli, che pur di avere un'occupazione, hanno dato persino il ricavato della vendita dei letti e delle stoviglie di casa? Ebbene nessuno avrebbe dovuto difendere tutta questa gente.

E passi pure per la difesa: ma che questa giungla, esempio nuovo, per simile gente, all'ostuzionismo in tribunale, e che dell'ostuzionismo sieno complici, se non attori, avvocati di grido, dei quali qualcuno dal nome intemerato, questo poi no! La coscienza di Napoli, rappresentata dalla grande maggioranza della popolazione, la quale non ha che vedere né cogli accusati né cogli accusatori socialisti, si ribella.

MENTRE PASSA LA MORTE

Mentre l'ala immane del tempo, percuotendoli inesorabile grandi e piccoli, dischiude la tomba all'artista sommo, che spese ogni sua energia a fornire un'opera ciclopica, tutta intesa alla redenzione sociale degli umili, i barattieri, i violenti, i ladri e i ruffiani della borghesia, la cui sfrontata pervicacia è tale, da indurli a simularlo di non intendere tutto intero il significato e lo spirito di quest'opera gigantesca, piangono come se davvero fossero casternati da tanta perdita. Noi cui invece, la vita e l'arte di *Emilio Zola*, ha avvivata la fede ed illuminata la coscienza di un ideale purissimo per cui combattiamo, protestiamo altamente contro questa grande profanazione.

Hanno essi dimenticato forse, la guerra oscura che gli mossero dal pergamo o dalla cattedra, allorchè egli osò consacrare in magistrati opere d'arte i loro vizi e le loro scostumatezze, amara rampogna ai presenti, e fermo e vigoroso monito ai venturi? Pare incredibile!

Oggi i militari, gli antisemiti, i patriottardi non ricordano più il suo sereno e terribile

T'ac' use così come i buoni borghesi han